



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Supplemento Sud Italia

NUMERO 6
Dicembre
2006

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

SUPPLEMENTO SUD ITALIA

VITTORIO AMEDEO II DI SAVOIA, RE DI SICILIA *M. Laurini*



A seguito della grande sconfitta che i francesi avevano subito all'assedio di Torino dove era intervenuto in aiuto del cugino Vittorio Amedeo II Eugenio di Savoia- Soissons, comandante delle imperiali truppe Austria-

che, il duca di Savoia, spinto dall'Inghilterra che gli promise un titolo Regio in caso di una eventuale vittoria, decise di marciare su Tolone. La sua avanzata gli permise di riconquistare ciò che anni addietro la

Francia gli aveva tolto e tornarono in suo possesso le fortezze di Exilles, Fenestrelle e Susa.

Alla morte di Giuseppe I, Imperatore d'Austria, salì al trono imperiale Carlo VI che diverrà uno dei nemici del duca di Sa-

voia. La pace di Utrecht pose fine alla guerra e con questo trattato Casa Savoia ottenne grandi vantaggi. Passarono sotto il dominio sabauda Alessandria, il Monferrato, Pragelato, la Valsesia ed i feudi delle Langhe oltre ad ottenere la Sicilia con il sospirato titolo Regio. Era accaduto che, messa sotto pressione dall'Inghilterra, la Spagna firmò il trattato di cessione ai Savoia della Sicilia, in data 10 Giugno 1713. Ma quest'ultima fece una cessione condizionata, o meglio si riservò delle condizioni sine qua non che limitavano il governo sabauda nella sua opera in Sicilia e che crearono dei malcontenti. La prima condizione, non accettata da Vittorio Amedeo, era che questi non avrebbe potuto vendere l'isola né cambiarla con altri territori. La seconda stabiliva che l'Isola avrebbe mantenuto lo status di feudo spagnolo e prevedeva che, nel caso la linea maschile sabauda si fosse interrotta, tutto sarebbe ritornato alla Corona Spagnola. La terza vietava al Re Sabauda di intervenire sulle immunità concesse ed all'ultimo momento fu inserita una quarta che prevedeva la possibilità per la Spagna di poter agire sui beni degli abitanti rei di tradimento. Per non ritardare la firma, Amedeo dovette cedere ed accettare quest'ultima condizione e così nello stesso giorno al Piemonte fu comunicata la notizia che il Duca aveva ottenuto il titolo regio. Al fine di potersi recare in Sicilia e prenderne il possesso, Vittorio Amedeo nominò il sedicenne figlio Principe di Piemonte luogotenente degli Stati di terra sabaudi, facendolo assistere da un consiglio di reggenza vista la sua minore età. Il Re e la Regina Anna Maria d'Orléans salparono da Nizza con una buona scorta di denaro, con 6000 soldati a bordo della flotta dell'ammiraglio inglese Hennings e di navi noleggiate a Genova. L'Inghilterra aveva offerto l'aiuto di suoi 4000 fanti, ma Amedeo seppa rifiutare per evitare l'eventuale ingerenza dell'Inghilterra che con i suoi armati avrebbe potuto costituire una forma di protettorato limitando il suo potere. Dopo circa venti giorni, Vittorio Amedeo, sbarcò in Sicilia ed il 21 con una grandissima pompa fu incoronato nella cattedrale di Palermo la Corona Regia della Sicilia. Tra gli indirizzi di saluto che il Re ricevette riportiamo quello scritto dagli Eletti di Messina. "Esaudisca il cielo que' voti che da noi si porgono per la propagazione della sua gloria (del Re); mentre noi speriamo che dal nostro promontorio potrà ergersi al Brando formidabile della Maestà Vostra un Ponte che, agevolandone la conquista congiunga questo dominio a' suoi ereditari delle Alpi." Al

Parlamento Siciliano Vittorio Amedeo II rispose in una delle prime sedute, "I nostri pensieri non sono rivolti ad altro che a cercare di avvantaggiare questo Regno per rimmetterlo, secondo la Grazia di Dio, al progresso dei tempi, riportarlo al suo antico lustro e a quello cui dovrebbe aspirare per la fecondità del suolo, per la felicità del clima, per la qualità degli abitanti e per l'importanza della situazione". Il Re, per meglio conquistare l'affetto dei suoi sudditi, pubblicò una generale amnistia che comprendeva i relegati di Pantelleria, fece diminuire il prezzo del pane e chiese in Parlamento quali fossero i reali bisogni del paese per porvi rimedio. Il brigantaggio infestava il paese che, pertanto, era privo della sicurezza, in massima espansione il reato di contrabbando, tutto languiva, l'esercito era disorganizzato e subito si pose mano alla sua riforma sul modello piemontese, i commerci quasi inesistenti, l'agricoltura trascurata e l'economia ne soffriva grandemente. Amedeo, coadiuvato dal conte Annibale Maffei che aveva innalzato alla carica di Viceré tentò in tutti i modi di risanare le piaghe endemiche della Sicilia provvide a far costruire o riparare strade e ponti, istituì le poste, fece eguagliare le monete con quelle piemontesi, riformò l'amministrazione e dispose in modo che la giustizia fosse più spedita. Queste sagge disposizioni avrebbero dovuto servire, come abbiamo detto prima, a guadagnare l'affetto dei Siciliani, ma esistevano coloro che remavano contro e questi erano tutti i principi italiani che vedevano con malumore la preminenza sabauda in Italia ora dotata di titolo regio e si sentivano come presi in una morsa. Il Mellarède, rappresentante sabauda ad Utrecht, commentava l'acquisto della Sicilia come estremamente positivo in quanto, a suo dire, poteva portare alla conquista di Napoli che aveva già provato il bastone austriaco ed il Piemonte poteva portare alla conquista del milanese, cosa che, alla fine consentiva di arrivare ad una lotta per l'unità e l'indipendenza Italiana che avrebbe permesso, con l'opera di un governo saggio, di attirare le restanti popolazioni. Si aggiunsero poi ai Principi Italiani anche il Papa, la Spagna e, successivamente, l'imperatore d'Austria e l'Inghilterra alla morte della Regina Anna, così che venne a mancare un appoggio importante. Mentre l'Imperatore d'Austria comincerà i preparativi per invadere il Piemonte, il Pontefice e la Curia Romana si trovarono su una linea di scontro con il Sabauda per le competenze sui tribunali, in contrasto con quello dell'inquisizione e

per il denaro che veniva versato detto "della crociata", che veniva pagato solitamente alla Sicilia considerata baluardo ai Barbareschi d'Africa. Inoltre la chiesa, proibì al clero siciliano di pagare i contributi regi e permise che i frati aiutassero il contrabbando. Gli spagnoli, intanto, approfittavano di quanto stabilito nel trattato iniziale di cessione della Sicilia ai Savoia e pretendevano il rispetto della clausola che consentiva loro di agire sui beni di quei siciliani considerati dagli stessi come traditori, per cui ciò comportò grossi problemi fra i siciliani ed il Governo, legati mani e piedi dalle condizioni del trattato e questo allontanò, senza colpa dei Savoia, i sudditi dal loro Re. Nel 1714, Filippo di Spagna rimase vedovo della moglie Maria Luisa di Savoia e figlia di Vittorio Amedeo II e si risposò con Elisabetta Farnese, nipote del Duca di Parma nemica dei Savoia e forte sostenitrice del Cardinale Alberoni giunto, con i suoi intrighi, ad essere il più ascoltato consigliere della corte spagnola. Nel 1714 Vittorio Amedeo ritornò in Piemonte ed in Sicilia restò il Maffei come Viceré. L'Alberoni, approfittando della cattura dell'inquisitore spagnolo Molinea a Milano, riuscì a far riprendere gli scontri fra Spagna ed Austria e nel 1717 una flotta spagnola assalì la Sardegna conquistandola, Carlo VI si lamentò con il Papa che minacciò di togliere all'Alberoni la dignità cardinalizia, ma questo fece orecchie da mercante nonostante l'ordine impartito a Filippo di Spagna di restituire l'isola. L'Alberoni cercò anche di convincere Vittorio Amedeo II di allearsi con Madrid per conquistare la Lombardia, ma cedendo la Sicilia alla Spagna. Vittorio Amedeo oppose un diniego e, saputo che l'Austria voleva scambiare la Sicilia con la Sardegna, intavolò delle trattative. Quando il 1 luglio del 1718 trecento navi spagnole si presentarono davanti a Palermo, Maffei si ritirò con le truppe, di cui conosceva la impossibilità di contrastare le forze spagnole, verso l'interno dell'isola. Caltanissetta gli chiuse le porte in faccia e fu espugnata, poi le truppe sabaude si ritirarono verso Siracusa. Palermo, intanto, era caduta e la flotta spagnola veleggiò verso Messina che capitolò il 29 settembre. Nel frattempo la quadruplice alleanza costrinse Vittorio Amedeo II a cedere la Sicilia in cambio della Sardegna, imponendo tre mesi di tempo per accettare le condizioni, pena la guerra, così che la Sicilia passò sotto il dominio austriaco, e ad Amedeo, restò la Sardegna liberata dagli spagnoli, sempre con titolo regio.

LA NASCITA DEL REGNO DI SICILIA (II)

A.M. Barbaglia

La Sicilia tra Normanni e Svevi



Ruggero II morì nel 1154 dopo 24 anni di regno e dopo aver sottomesso molti territori che si affacciano sul mediterraneo. Alla sua morte succedette sul trono Guglielmo I, unico rimasto dei figli maschi. Sotto di lui la Sicilia attraversò un periodo di disordini, confusione e rivoluzioni, morì nel 1166 lasciando il trono al figlio Guglielmo II che aveva soli 11 anni. La reggenza del trono toccò alla Regina Madre Margherita di Navarra. Fu incoronato Re alla sua maggiore età nel 1172 e si guadagnò l'appellativo de "Il Buono" grazie al suo carattere mite, al rispetto per le leggi, per il popolo e per la qualità della sua istruzione. Guglielmo sposò a Palermo Giovanna, figlia di Enrico II d'Inghilterra e sorella di Riccardo Cuor di leone. Dalla loro unione nacque Boemondo che premorì al padre. Il periodo di regno di Guglielmo II fu molto proficuo per le arti in Sicilia, infatti, si deve a lui la costruzione del Monastero Benedettino di Monreale e l'Abbazia di Santa Maria in Maniace. Alla sua morte il parlamento ed il popolo acclamarono Tancredi di Puglia come loro Re seppur illegittimo in quanto figlio naturale di Ruggero II e nel 1189 fu incoronato Re di Sicilia. Guglielmo II alla sua morte aveva indicato aveva indicato Costanza come erede, figlia legittima di Ruggero II e sposata con Enrico VI, figlio di Federico Barbarossa. Enrico VI in quel periodo si trovava con la moglie in Germania in quanto il padre

stava partecipando ad una crociata. Di questo ne approfittò Tancredi che mise in atto i suoi piani anche con l'appoggio del Papa che vedeva di cattivo occhio la famiglia tedesca.

Tancredi, prima di morire aveva dichiarato come suo successore il figlio Guglielmo che, col nome di Guglielmo III fu l'ultimo discendente dei Normanni. Dopo una sanguinosa lotta per la successione, Enrico VI, marito di Costanza, riuscì a sottomettere il Regno di Sicilia ed il 25 dicembre del 1194 fu incoronato Re e fu così che iniziò la dinastia sveva in Sicilia.

Mentre Enrico VI riceveva la corona di Re, Costanza dava alla luce a Jesi suo figlio che diverrà il grande Federico II che non fu solo Re di Sicilia, ma uno degli artefici della politica internazionale del XIII secolo, oltre che, naturalmente, Imperatore.

Federico II quando morì il padre era troppo piccolo, ma era ancora giovane quando morì anche la madre Costanza, reggente del trono di Sicilia ed Imperatrice, fu il Papa Innocenzo III che si fece carico dell'

educazione di Federico per prepararlo a diventare Re. A soli 14 anni si autodichiarò maggiorenne e prese sulle mani le redini del regno fino ad allora praticamente governato dal Papa. Alcuni storici hanno definito Federico II "Stupor Mundi" per quello che riuscì a fare e per come è riuscito a sviluppare il regno, per la sua abilità diplomatica, per lo sviluppo delle arti, delle scienze, della matematica, dell'architettura. Questo appellativo è da riferirsi anche alla sua innata curiosità che lo portò all'approfondimento della filosofia, dell'astrologia, dell'algebra, della medicina e delle

scienze naturali. A tal proposito scrisse anche un libro sull'arte della falconeria di cui sopravvivono ancora molte copie illustrate. Fece costruire numerosi castelli nell'Italia Meridionale ed egli, seppur anche Imperatore del Sacro Romano Impero, soggiornò quasi sempre nella reggia di Palermo ed in quei castelli. Fu strenuo difensore e sostenitore dei Ghibellini e combatté contro i Comuni Guelfi, soprattutto contro Milano, eterna nemica del nonno Federico Barbarossa. Si trovò spesso in contrasto anche con la chiesa, collezionò varie scomuniche specialmente per le sue promesse di organizzare una crociata in Terra Santa, crociata che, alla fine, organizzò riuscendo anche ad ottenere privilegi, ma non con le armi, bensì attraverso la sua abile diplomazia.

In Sicilia operò una radicale riforma amministrativa che culminò con l'emanazione delle "Constitutiones Regni Siciliae", meglio note come "Costituzioni di Melfi in quanto lì firmate nel 1231. Queste costituzioni rimasero in vigore, anche se con alcune modifiche, fino al 1812: con esse si





(Continua da pagina 3)

sono voluti regolamentare tutti gli aspetti della vita civile. Seppur con queste aperture, Federico II può essere considerato il primo sovrano assolutista della storia, in-

fatti, tutto doveva essere da lui controllato, tutto, alla fine doveva far capo a lui. Sotto il suo dominio la Sicilia attraversò un periodo di prosperità economica, furono attivati scambi commerciali e la cultura si andava diffondendo anche tra la gente

comune. Devono essere spese alcune parole sui castelli di cui abbiamo parlato. I castelli da lui voluti contengono qualcosa di esoterico, di magico, infatti, gli storici parlano di profezie, di mistero: le geometrie e la simbologia in essi contenuta ne sono la dimostrazione.

Fu esplicitata anche una profezia in merito alla sua morte: sarebbe avvenuta in una località contenente la parola "fiore" e, per questo, evitò di passare nei dintorni di Firenze. Non sapeva certo che, dove oggi sorge Torremaggiore, c'era un borgo di origine bizantina con una torre di avvistamento ed un palazzo. In quel palazzo morì Federico II il 13 dicembre 1250: quel borgo si chiamava Castel Fiorentino.

Con la sua morte la dinastia entrò in una decadenza che sarà inesorabile: prima la morte di Manfredi, poi la sconfitta di Corradino a Tagliacozzo e la sua successiva morte, segnarono la fine della dominazione sveva in Sicilia.

CASTEL DEL MONTE

È un edificio del XIII secolo che sorge su una collinetta a 540 metri sul livello del mare e dà il nome ad una frazione del comune di Andria vicino a Santa Maria del Monte. Ha la pianta ottagonale e ad ogni angolo è presente una torretta anch'essa ottagonale, ma anche la corte interna ha la forma di un ottagono. Fu Federico II di Svevia a dare l'incarico all'architetto Riccardo da Lentini per realizzarla. Sembra sia stata costruita su un precedente edificio di origine longobarda. Sembra che all'inizio l'edificio fosse molto ricco di decorazioni, oggi quasi completamente scomparse, decorazioni di carattere simbolico, mitologico, quasi magico. Anche se viene comunemente chiamato castello, in realtà la sua funzione, ad oggi, è ancora sconosciuta, infatti, dal punto di vista militare è privo di qualsivoglia elemento tipico delle fortezze compresa la sua posizione affatto strategica. Alcuni storici sono concordi nel dire che più che altro si trattava di una residenza di caccia. In ogni caso la sua architettura dimostra conoscenze matematiche ed anche astronomiche. Mancano del tutto corridoi in che fa pensare ad una sorta di ballatoio in legno che permettesse l'accesso alle varie sale.

L'ottagono presente in tutti gli elementi architettonici fa presupporre l'alta simbologia a cui si è ispirato l'architetto su ordine di Federico II: si tratta di una figura intermedia tra il quadrato, simbolo della terra ed il cerchio che rappresenta il cielo, è come se attraverso l'ottagono (terra) si volesse passare al cerchio (cielo).

I materiali utilizzati per la costruzione del castello sono tre: la pietra calcarea bianca e rosata reperibile nella zona, il marmo bianco ancora visibile nelle finestre del primo piano ed in alcune decorazioni interne e la breccia corallina costituita da un impasto di terra rossa, calcare ed argilla usata nelle decorazioni delle sale, nelle rifiniture di porte e finestre sia interne che esterne e nel portale principale. Sulle torri si aprono numerose feritoie che danno luce alle scale a chiocciola, ai servizi ed alle varie stanze. Sulla facciata due rampe di scale simmetriche in breccia corallina, ricostruite intorno al 1928, portano al portale principale.

La scelta dell'ottagono come geometria prevalente potrebbe derivare dalla Cupola della Rocca di Gerusalemme che Federico II deve aver visitato durante la sesta crociata da lui organizzata oppure dalla Cappella Palatina di Aquisgrana.

L'immagine del Castel del Monte è stata scelta per la moneta metallica di 1 centesimo coniata in Italia.



L'INAUGURAZIONE DEI LAVORI DEL PORTO DI BARI, 1925



Il Ministro Giuriati si reca con le Autorità dove sarà costruito il braccio del nuovo porto

Il 15 febbraio del 1925, a Bari avvenne l'inaugurazione dei grandiosi lavori del porto, con l'intervento del Ministro Giuriati e del Sottosegretario Onorevole Pannunzio. Dopo la visita al cantiere, il Ministro, accompagnato dalle principali Autorità Civili e Militari, si recò al Molo Pizzolo, dove un'imbarcazione inabissò nelle acque un blocco monolitico. Mons. Del Bono parlò per primo benedicendo il blocco. Di seguito parlarono il Commissario Prefettizio Mannetti ed il Ministro Giuriati. Quest'ultimo visitò poi la Basilica di San Nicola inaugurando, inoltre, la cabina di trasformazione della linea matese, subito dopo ripartì insieme al Sottosegretario alla volta di Brindisi, dove era atteso da tutte le autorità e molte rappresentanze ed associazioni cittadine. La visita al porto commerciale e a quello militare si svolse tra l'entusiasmo del popolo che formava

un imponente corteo mentre dai balconi si gettavano fiori.

Il Sindaco, a nome della città, espresse un deferente omaggio ai rappresentanti del Governo salutando nell'On. Giuriati, oltre l'uomo politico, il mutilato e decorato e nell'On. Pannunzio, il pensatore e lo studioso, vanto e decoro della regione nativa.

Il Ministro Giuriati, nel suo discorso di risposta, riconfermò i propositi del Governo di interessarsi sempre più alle questioni del Mezzogiorno esprimendo l'augurio che il glorioso e magnifico porto possa ritornare all'antico splendore mandando nei mari lontani le navi che possano attestare nel mondo questa feconda rinascita.

A fianco: l'affondamento della prima pietra del porto



L'ITALIA PITTORESCA, NOTA ED IGNOTA, BARLETTA 1925



La colossale statua in bronzo dell'Imperatore Eraclio davanti alla chiesa del Santo Sepolcro

INCONTRO CON L'ARTE

Con gli Incontri di Archeologia, giunti quest'anno alla loro XII Edizione, la Soprintendenza Archeologica delle Province di Napoli e Caserta – Servizio Educativo propone, anche per quest'anno scolastico 2006/2007, una serie di conferenze i cui principali destinatari sono i docenti delle scuole di ogni ordine e grado della regione Campania. Il programma

"Incontri di archeologia 12" è strutturato su cicli di visite a mostre, introduzioni a vari temi di archeologia, di teatro antico, incontri, matinées e conferenze, alcune delle quali su argomenti non inclusi nelle precedenti edizioni, che intendono tra l'altro indicare numerosi itinerari possibili nei musei e nelle aree archeologiche di competenza della Soprintendenza per i Beni Archeologici delle province di Napoli e Caserta. Questi alcuni degli appuntamenti:

Le raccolte dei Farnese Napoli, Museo Archeologico 1. Una famiglia di collezionisti di Vincenzina Castiglione Morelli giovedì 11 gennaio 2007, ore 15. 2. Nuove sale farnesiane nel Museo Archeologico di Napoli di Carlo Gasparri giovedì 18 gennaio 2007 ore 15. 3. Le sculture in marmi colorati di Riccardo Fusco giovedì 25 gennaio 2007 ore 15.

Il progetto del Museo Archeologico dei Campi Flegrei nel Castello di Baia di Paola Miniero Baia, Castello mercoledì 31-gennaio 2007 ore 11

Un'ora al Museo. Fino a marzo 2007 si propongono "lezioni" utili per orientarsi nella comprensione del mondo antico. L'ingresso, gratuito, è su prenotazione. 10 e 17 dicembre 2006; 21 e 28 gennaio, 18 e 25 febbraio, 18 e 25 marzo 2007, alle ore 11.30.

Alla scoperta del Museo. Fino a marzo 2007 i bambini dai 6 ai 12 anni diventano protagonisti di visite-gioco nelle collezioni del Museo. Gli adulti accompagnatori devono munirsi del biglietto d'ingresso. Ai partecipanti più assidui sarà offerta la possibilità di illustrare le opere più famose del Museo durante il Maggio dei Monumenti 2007. 3 e 10 dicembre 2006; 7 e 14 gennaio, 4 e 11 febbraio, 4 e 11 marzo 2007, alle ore 16.30.

Capolavori in breve. Introduzioni, in lingua italiana e in lingua inglese, alle opere più note del Museo per chi lo visita per la prima volta. I visitatori devono munirsi del biglietto d'ingresso. Fino ad aprile 2007 ogni domenica, di mattina e di pomeriggio.

Il museo fra le dita. Percorsi tattili per non vedenti e ipovedenti attraverso le col-

lezioni del Museo. L'ingresso, gratuito, è su prenotazione. 14 dicembre 2006; 11 gennaio, 8 febbraio, 8 marzo 2007, alle ore 16.30.

Il cinema racconta la storia? II edizione: "Il cinema e la letteratura antica". Fino a marzo 2007 si propongono, proiettandone alcune sequenze, letture critiche di film tratti da opere letterarie antiche. L'ingresso, gratuito, è su prenotazione. 16 dicembre 2006; 13 e 27 gennaio, 10 e 24 febbraio, 10 e 24 marzo 2007, alle ore 17.

Argenti di Calabria. Testimonianze dal XV al XIX secolo.

Una mostra monografica sulla cultura artistica degli argenti meridionali. Un catalogo con pezzi rari che rivelano un patrimonio poco noto: l'argento della Calabria. Corredato da splendide fotografie, il testo rappresenta un excursus nella lavorazione del metallo prezioso, documentata a partire dall'età medievale. La croce reliquiaria di San Marco Argentano, degli inizi del Trecento; lo spillone da piviale di Santa Severina, prodotto a cavallo del Quattrocento, il Calice d'oro e la base della stauroteca del Duomo di Cosenza dei primi del Cinquecento, i busti e le sculture di età barocca, sono parte di una eredità che racconta la grande tradizione di un popolo.



Corigliano Calabro Fotografia 2006

Direzione Artistica: Cosmo Laera e Gaetano Gianzi.

Da giovedì 23 novembre a domenica 14 gennaio 2007.

L'edizione 2006 di Corigliano Calabro Fotografia testimonia la capacità di costruire attraverso manifestazioni culturali di alto profilo una fruizione completamente differente del turismo in una delle più suggestive mete della Calabria. Giunge al quarto anno questo importante appuntamento con l'arte della fotografia e i suoi protagonisti: una rassegna organizzata dalla associazione culturale Corigliano per la fotografia con il patrocinio del Comune di Corigliano Calabro e con il finanziamento della Regione Calabria promossa proprio per concretizzare una passione nei

confronti di uno straordinario territorio ricco di preziosi siti d'arte e di bellezze naturali. La fotografia è presente attraverso una serie di eventi con la presenza di qualificati operatori del settore, autori ed esperti che si confronteranno attraverso gli incontri con il pubblico, una tavola rotonda, workshop, e mostre nella suggestiva cornice del Castello Ducale diventato ormai importante punto di riferimento per le attività culturali. L'evento centrale di questa edizione è affidato alla straordinaria capacità interpretativa di Enrico Bossan, che ha realizzato una raccolta di immagini fotografiche sui giovani di Corigliano Calabro che sono state presentate al pubblico proprio in occasione della serata inaugurale del festival il 25 novembre 2006.

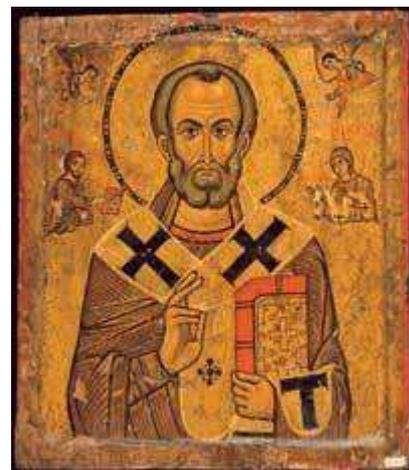
Mostre 25 novembre - 14 gennaio 2006

Castello Ducale di Corigliano Calabro

- Enrico Bossan – "Volti"
- Mario Dondero – "Una lunga stagione"
- Gianni Berengo Gardin/Antonella Monzoni – "Rully un villaggio, due sguardi"
- Letizia Battaglia/Shobha – "La violenza, il dolore. Cronaca siciliana."
- Oreste Pipolo – "Racconti di nozze".

Bari: "San Nicola, splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente".

Quindici secoli di iconografia di un santo venerato da religioni e culture diverse, San Nicola, raccontato attraverso le 120 opere di "San Nicola. Splendori d'arte d'Oriente e d'Occidente", il grande evento espositivo "organizzato in una regione come la Puglia che si candida a leader culturale del sud Italia", secondo le parole di Rossella Vordet, sovrintendente ad interim al patrimonio artistico di Bari e Foggia. La mostra è stata allestita al Castello Svevo di Bari, dal 7 dicembre al 6 maggio, ed è stata presentata a Roma, presso il ministero per i Beni e le Attività Culturali.



CRONACA

Sicilia

Palermo

Dal 4 dicembre è attivo il call center del Centro Ascolto Anziani Distrettuale lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12 al numero verde 800678500. Potranno rivolgersi direttamente gli stessi interessati o i loro familiari, operatori sociali e associazioni per avere informazioni sui servizi per anziani (autonomi, disabili, invalidi o con gravi patologie) ed in particolare: sui servizi socio-assistenziali, sanitari, servizi di tutela, agevolazioni ed esenzioni, servizi a carattere ricreativo e culturale, trasporti e servizi a carattere generale. L'ufficio Statistica rende noto che la denominazione di un tratto della via Antonino Mongitore e del vicolo dei Benedettini è cambiato in "largo Michele Gerbasi - pediatra" tra i numeri civici 1900 e 1994.

Siracusa, Noto

Con la posa dell'ultima pietra della lanterna, si è conclusa la fase di ricostruzione della Cattedrale di Noto crollata il 13 Marzo 1996. I lavori iniziati nel 2000, dopo la fase di sgombero delle macerie, non si sono mai fermati e in circa sette anni sono stati ricostruiti oltre 19.500 mc, riportando alla luce l'intera cattedrale. La ricostruzione è stata definita una riprogettazione migliorativa, nel senso che ogni elemento che componeva la struttura è stato indagato in ogni dettaglio, studiata la tecnica costruttiva e valutata la rispondenza alla regola dell'arte e quindi l'affidabilità dal punto di vista sismico. In questo senso gli interventi hanno seguito la logica di correggere i difetti, migliorare le qualità tecniche di ogni singola parte, così che la Cattedrale ricostruita è oggi simile nelle forme a quella crollata, ma migliorata nella sua struttura portante, avendo eliminato tutte le vulnerabilità ed i difetti occulti che ne avevano causato il crollo.

Calabria

Missione Ambiente migliora la vita migliora la Calabria

Al Centro Agrolimentare di Lamezia Terme, lunedì 27 novembre si è tenuto il convegno "Missione Ambiente migliora la vita migliora la Calabria". Un grande successo sia per i contenuti espressi che di partecipazione, una vera spinta verso una maggiore cultura ambientale in Calabria e per i calabresi. "Oggi presentiamo un progetto molto ambizioso: cinque milioni di euro investiti su una delle materie che noi riteniamo fondamentali per lo sviluppo della nostra regione, che è la cultura. Si tratta di una vera e propria rivoluzione culturale". Lo ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, **Diego Tommas**, intervenendo a Lamezia Terme alla presentazione di un progetto di educazione ambientale riservato agli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del progetto "Cultura ambientale per una Calabria più consapevole". Testimonial dell'iniziativa il geologo **Mario Tozzi** del Consiglio nazionale delle ricerche, conduttore della trasmissione "Gaia, il Pianeta che vive".

Basilicata

Potenza. Anche quest'anno la Regione Basilicata attraverso il Dipartimento Cultura è stata presente con un proprio stand e con proprie iniziative alla decima edizione del Salone dei Beni e delle Attività culturali in programma a Venezia dal primo al 3 dicembre. Oltre all'allestimento di uno spazio espositivo (Padiglione 108 b, stand 7), il 2 dicembre si è svolta la performance multisensoriale "In tutti i sensi. Viaggio in Basilicata tra i percorsi della sua anima" a cura delle associazioni "Identità Lucana" e "La luna al guinzaglio". La performance è stata ripetuta per sei volte nel corso della giornata. Per l'occasione, il Dipartimento Cultura della Regione Basilicata ha predisposto anche un opuscolo dal titolo "Le pietre raccontano". "La Regione Basilicata e' da tempo impegnata a sostenere iniziative che pregevolmente e proficuamente tendono alla valorizzazione del territorio regionale in ogni sua specificità - ha affermato l'assessore regionale alla cultura e coordinatore nazionale degli assessorati regionali alla Cultura, Carlo Chiurazzi -. L'arte, l'archeologia, i centri storici, le tradizioni scritte e orali, i beni librari, documentari e paesaggistici contrassegnano ed esaltano l'identità culturale di un territorio". "I Sassi di Matera, simbolo di patrimonio tutelato ed offerto all'intera umanità, i Castelli Federiciani, i musei archeologici, le splendide suggestioni semplicemente offerte dal paesaggio, esaltano un territorio nei suoi confini geografici e culturali - ha aggiunto - Attraverso il Salone di Venezia abbiamo voluto, una volta di più, suscitare occasioni di conoscenza per lo sviluppo di una regione che all'importanza del proprio territorio vuole associare opportunità sempre nuove di valorizzazione e fruizione".

Puglia

Bari. E' stato siglato mercoledì 29 novembre nella Sala Multimediale del Castello Svevo di Bari, un accordo di cooperazione territoriale tra la Regione Puglia, la Bulgaria, la Grecia, l'isola di Creta, l'Irecoop Veneto e Tecnopolis per la cooperazione territoriale sostenibile e lo sviluppo di programmi e progetti per l'attuazione di azioni specifiche di cooperazione territoriale. Destinatari del protocollo saranno imprenditori singoli o associati, enti pubblici e privati operanti nei territori interessati. Per la Regione Puglia erano presenti l'assessore al Mediterraneo Silvia Godelli e quello allo Sviluppo Economico e vicepresidente Sandro Frisullo, per il Veneto e' coinvolto l'ente di formazione Irecoop, per la Grecia il Business Innovation Centre of Attika, per Creta la municipalità di Hersonissos e per la Bulgaria alcuni importanti enti, quali l'Agenzia Governativa Bulgara di Promozione delle Piccole e Medie Imprese e la Camera di Commercio Bulgara. E' stata chiesta l'adesione al protocollo anche a soggetti collettivi ed enti pubblici come la Camera di Commercio Italiana in Bulgaria, l'Istituto Agronomico del Mediterraneo, l'Agenzia per la ricerca e la tecnologia della Puglia, la Confcooperative Puglia, la Coldiretti Puglia, la Cna Puglia, la Confindustria Puglia, l'Api Puglia. Ai lavori sono intervenuti anche Manuela Passos per la Commissione Europea (Politica Regionale) e il professor Nicola Mazzocca, consigliere del Ministro per le Riforme e l'Innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais.

Bari. Da una serie di incontri informali che, su iniziativa del prof. Raffaele Licinio, direttore del Centro studi normanno-svevi, hanno interessato strutture della Regione, docenti dell'Università di Bari e la Camera di Commercio Italo Orientale, è scaturita l'opportunità di una giornata di confronto aperto tra diversi attori dello sviluppo negli ambiti territoriali regionali, che non si limitasse a fare il punto sulle diverse iniziative in atto, ma che soprattutto mirasse a individuare un progetto di sviluppo intorno al quale far convergere competenze e opportunità di diverso tipo, rappresentate dall'Università di Bari, dalla Regione Puglia, dalle Camere di Commercio pugliesi, dagli Enti Locali, dal sistema delle imprese, dalle organizzazioni del terzo settore e della società civile, dai grandi strumenti della comunicazione di massa. Si è dunque pensato di proporre a interlocutori che intendano proporsi effettivamente come soggetti e protagonisti dello sviluppo - istituzioni, imprese, fondazioni e istituti Bancari, personalità del mondo della comunicazione e altri soggetti-partner - uno spazio di discussione e di confronto in grado di avviare un percorso di approfondimento intorno ai temi suggeriti dall'ipotesi progettuale sulle «Integrazioni sconfinare fra storia e sviluppo: la Puglia dal 2007 al 2013». Tale impostazione richiama e incontra iniziative, incontri, conferenze che hanno già reso visibile l'orientamento strategico della Regione Puglia nell'ottica euro-mediterranea, orientamento particolarmente testimoniato dall'assessore al Mediterraneo Silvia Godelli, che ha fornito nella sua introduzione al Forum utili e importanti elementi di riflessione. Al primo incontro su "Progetti di ricerca, occupazione, territorio" alla sala congressi della Camera di Commercio sono stati invitati tra l'altro: Rettore Università di Bari e Presidente Centro di studi normanno-svevi; Istituto Agronomico Mediterraneo (CIHEAM); Direttore Teca del Mediterraneo; Presidente FinPuglia; Assessore Provinciale Sviluppo Economico e Attività Produttive; Sindaco e alcuni Assessori del Comune di Bari; Comune di Martina Franca (PIT 5); Comune di Santeramo (PIT 4 e PIS Habitat Rupestre); Comune di Mola (PIS Normanno Svevo Angioino); Ministero del Lavoro (DG Mercato del Lavoro) con la sua Struttura operativa PIT Lavoro Puglia; Sovrintendenza Archivistica Puglia, Ministero Beni e Attività Culturali; Direttrice Biblioteca Santa Teresa dei Maschi; Direttore Biblioteca Nazionale di Bari; Direttore Biblioteca Provinciale di Foggia; Presidente IPRES; Dirigente Sviluppo Economico Regione Puglia; Direttore Dipartimento di Scienze storiche e sociali; Preside della Facoltà di Lettere dell'Università di Bari; Prorettore Università di Bari-CUM; Dipartimento di Economia Università di Bari; Politecnico di Bari; Direttore AASTER; Camera di Commercio Italo Orientale Bari; Camera di Commercio IAA Bari; Confindustria Bari /Imprese per la Cultura; Consorzio Digamma ecc.

PER NON DIMENTICARE

8 dicembre 1943 Dopo l'8 settembre 1943 e l'aggressione nazista, il Principe ereditario, Umberto di Savoia, propugnò da subito la ricostruzione delle forze armate italiane, allo scopo di concorrere alla liberazione del suolo patrio. Il Regio Esercito venne ricostruito partendo da un piccolo nucleo armato, denominato Primo Raggruppamento Motorizzato, poi ribattezzato «Cil» (Corpo Italiano di Liberazione) il 17 aprile 1944, e infine, nel settembre dello stesso anno, riorganizzato su 4 divisioni. La Commissione Alleata di Controllo vietò al Principe Ereditario di assumere il comando del Cil e cercò anche d'impedirgli di partecipare alle operazioni militari. La stessa commissione vietò anche la partecipazione del Principe di Piemonte alla guerriglia partigiana. Furono decine di migliaia i Caduti del Cil che sacrificarono la loro vita in nome di quel giuramento al Re e alla Patria al quale rimasero sempre fedeli. Deciso a rimanere il più possibile vicino ai suoi soldati, Umberto di Savoia fu sovente presente al fronte e, ogni volta che ne ebbe l'oc-



casione, si espose personalmente. Ricordiamo, ad esempio, il volo di ricognizione che volle effettuare poco prima della battaglia di Monte Lungo. Per questa azione il Principe fu menzionato dal bollettino di guerra alleato e proposto dal Generale americano Walker per un'alta decorazione militare americana. La battaglia di Monte Lungo, primo atto militare italiano nella guerra di liberazione, rimase sempre nel cuore di Re Umberto II. I monarchici napoletani ricordano l'evento, ricordano Re Umberto II, i Caduti e tutti coloro che contribuirono alla liberazione della nostra cara Patria.

Rodolfo Armenio e Ugo Mamone
giovedì 7 dicembre 2006



E' con vivo rammarico che ho appreso la notizia della scomparsa del socio Cav. Luigi Arancio, da sempre ardente monarchico al servizio del Re e della Patria.

Con tutta l'associazione, prende parte, con sentimento di memore e vivo cordoglio, al dolore dei familiari e dei monarchici siciliani.

Dr. Alberto Casirati
Presidente

Azzano San Paolo, 11 Dicembre 2006

TRICOLORE – associazione culturale
via Stezzano n.7/a, 24052 Azzano S.Paolo (BG) – ITALIA
c.f. 95141400168 – www.tricolore-italia.com - tricolore.associazione@virgilio.it



*La redazione del Supplemento Sud Italia augura a tutti i lettori
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

PRESENTI

6 novembre, Salerno. Alla VII Exposcuola.

15 novembre, Palermo. Nel parco Villa Trabia, all'inaugurazione della mostra di auto storiche della Targa Florio e di nuove vetture ecologiche, in occasione della presentazione del volume "Storia della Targa Florio" di Gonzalo Alvarez Garcia e la proiezione di uno stralcio del documentario "Targa Florio, moderno mito siciliano".

16 novembre, Paestum (NA). Al Centro Ariston, all'inaugurazione della IX Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico da parte del Sottosegretario per i Beni e le Attività Culturali, On. Andrea Marcucci.

17 novembre, Napoli. Nella chiesa di S. Maria dell'Incoronata, all'inaugurazione della mostra Progettare la Città Ecologica, presenta l'architetto Paolo Soleri.

17 novembre Paestum (NA). Al convegno su "La salvaguardia dell'identità culturale di Sultanahmet ad Istanbul", sui quartieri un tempo occupato dal palazzo di Costantino e di Giustiniano.

20 novembre, Napoli. Presso Sala Newton della Città della Scienza, al forum su Scuola, legalità, sicurezza.

22 novembre, Palermo. All'Archivio storico comunale, alla presentazione del volume di Carmelo Bajamonte, Dario Lo Dico e Sergio Troisi dal titolo "Palermo 1860, stereoscopie di Eugene Sevaistre" (Edizioni Kalòs).

23 novembre, Palermo. A Villa Zito, alla presentazione del XXXII "Premio Mondello Città di Palermo".

23 novembre, Eboli. alla commemorazione del 26° anniversario del terremoto (9° e 10° grado sulla scala Mercalli) che ha devastato la Campania e la Basilicata, con la distruzione d'interi paesi, centinaia i morti e migliaia di feriti. Il sisma è stato uno dei più gravi degli ultimi anni, peggio di quello in Friuli quattro anni prima che causò 951 vittime.

25 novembre, Padula (SA). All'apertura delle celebrazioni del VII centenario della Certosa di S. Lorenzo.

25 novembre, Mondello. Per il XXXII "Premio Mondello Città di Palermo" si è tenuto un convegno su *I nuovi scrittori e il Novecento* con scrittori e critici, sia italiani che stranieri. Tra i premi consegnati: il Premio per il Teatro all'attore palermitano Luigi Lo Cascio, il Premio per la Comunicazione al giornalista Bruno Vespa, il Premio speciale della Giuria a BIBLIT, comunità virtuale di traduttori e il Premio Speciale del Presidente della Giuria ad Alain Elkann.

30 novembre, Palermo. Al Teatro Biondo, al lungo dibattito sui vari aspetti della legalità che anima la XIII Palermo apre le porte. La scuola adotta la città sul tema "Noi, cittadini di Palermo, protagonisti di un cambiamento"; alla Biblioteca comunale di piazza Casa Professa, alla presentazione della mostra fotografica Sete d'Africa di Franca Schinà, insieme all'omonimo libro.

1 dicembre, Palermo. All'inaugurazione della casa famiglia San Giuseppe, a Partanna Mondello, un bene confiscato alla mafia messo a disposizione di Padre Antonio Garau per accogliere ragazzi dai 14 ai 18 anni con gravi problemi familiari e di reinserimento nel sociale, presenti il Cardinale Salvatore De Giorgi, il Sindaco e l'Assessore alle Attività sociali, il Procuratore, il Prefetto e il Questore; alla Galleria dell'Arco, all'inaugurazione della prima mostra personale in Italia dell'artista cinese Xiong Wen Yun, promossa dall'assessorato comunale alla Cultura; nella chiesa di San Mattia ai Croci, all'inaugurazione della mostra di fotografie di Lavinia Caminiti dal titolo "Architettura e natura - Giardini del centro storico" con un concerto di musica da camera.

2 dicembre, Palermo. Alla nascita dell'Associazione "Amici del Museo Sant'Anna nel mondo" con la nomina di 28 ambasciatori nel mondo, allo scoprimento della targa che ricorda il centenario della Civica Galleria d'Arte moderna prima dell'inaugurazione nel complesso monumentale di Sant'Anna alla Misericordia.

7 dicembre, Palermo. Alla consegna di un immobile di 90 mq confiscato a Settimo Mineo da parte del Comune all'associazione Pellegrino della Terra.

6 dicembre, Catania. Presso l'aula magna dell'Istituto G.Turrisi Colonna", l'AI RH e Tricolore hanno partecipato all'incontro-proiezione con il Dott. Renato Scifo, neurosichiatra infantile, sul tema "Gaza: silenzio stampa". Il relatore, nella sua veste di volontario di "Medici senza frontiere", ha vissuto per sei mesi la drammatica realtà della Striscia di Gaza.

12 dicembre, Palermo. Nella Cattedrale, ai funerali del Cardinale Salvatore Pappalardo, Arcivescovo emerito, per i quali è stato proclamato il lutto cittadino. Bandiere a mezz'asta, quindi, negli uffici comunali, per testimoniare il cordoglio della città per la scomparsa del pastore che per quasi ventisei anni guidò la Chiesa di Palermo.

13 dicembre, Napoli. Alla Galleria Lia Rumma, all'inaugurazione della mostra Vita di Galileo di Franco Scognamiglio.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio
(Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore.associazione@virgilio.it

Comitato di Redazione: R. Armenio, G. Atri,

A.M. Barbaglia, A. Casirati, N. Condorelli,

L. Gabanizza, M. Laurini, U. Mamone,

F. Marotta.

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore.associazione@virgilio.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al
Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla
Unione Stampa Periodica Italiana

Mercoledì 20 dicembre - Napoli
Pranzo per gli auguri natalizi del Coordinamento Sabauda